

IL MUSEO CIVILTÀ

Riccardo Francovich, l'archeologo che amava stare alla luce del sole

Lo studioso toscano scomparso di recente aveva stretti rapporti con la Sardegna dove si era occupato del villaggio di Geridu

di Marco Milanese*

L'archeologia italiana ed europea in questi giorni sono in lutto per la tragica e prematura scomparsa dell'archeologo medievista Riccardo Francovich, avvenuta in una zona impervia delle colline di Fiesole, vicino a Firenze.

Lo studioso è precipitato nel vuoto in un dirupo, durante un sopralluogo che stava effettuando per verificare l'interesse archeologico di alcune aree minacciate da progetti che rischiavano di deturpare le bellezze ambientali e del paesaggio storico di un angolo d'Italia noto in tutto il mondo.

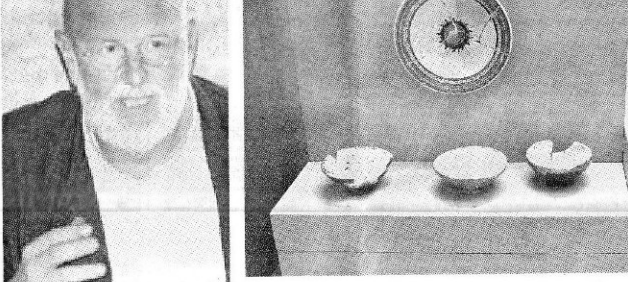
Dell'archeologia medievale italiana Francovich è stato uno dei fondatori negli anni Settanta e si era affermato ormai da tempo come la figura più rappresentativa di questo settore in Italia ed uno dei più accreditati in Europa. Il suo temperamento geniale e la sua capacità di identificare i settori più innovativi e trainanti della ricerca archeologica, lo hanno posto tutto un secolo fa al vertice degli altri settori dell'archeologia italiana, in particolare nella cultura medievale, nelle tecnologie applicate e dell'informatica.

Nato a Firenze nel giugno del 1946, figlio di Carlo, una delle figure di spicco della ricerca cartografica, Riccardo Francovich ha sempre inteso il suo impegno di archeologo più di un lavoro. Un lavoro di ricerca per una nuova politica dei beni culturali, indirizzata alla tutela e alla valorizzazione dell'immenso patrimonio archeologico nazionale.

Figura carismatica, capace di coinvolgere e far appassionare alla ricerca archeologica generazioni di studenti, nel 1974 fu tra i fondatori della rivista "Archeologia Medievale", punto di riferimento per la ricerca scientifica in questo settore, mentre nel 1985 diede vita alla Società degli Archeologi Medievisti Italiani, per accedere alla quale non occorrevo titoli accademici, ma una produttività intellettuale nel settore, anche se svolta al di fuori delle istituzioni, secondo quella visione democratica ed aperta della ricerca che lo hanno sempre ispirato.

Con la sua opera ha dato di merito a risultati che possono raggiungere un'archeologia non arroccata nei particolari, ma in grado di intercettare le soprintendenze, ma capace di dialogare e di rapportarsi con le istituzioni, come non di rado accade nella ricerca scientifica.

Autore e coordinatore di decine di volumi, è stato il promotore delle principali linee di ricerca sul fenomeno della nascita dei castelli, ma anche



Sopra, Riccardo Francovich. A destra, resti del villaggio medievale di Geridu, vicino a Sorso

ti della ricerca sul campo, di ottenere un consenso sociale, mostrando le vie da intraprendere nella valorizzazione del patrimonio archeologico e delle ricadute economiche sul territorio, come la straordinaria esperienza dei parchi archeoantichiari della Val di Cornia, a cui "Il Sole 24 ore" dedicò un volume qualche anno fa.

All'Università di Siena ha dato vita ad un imponente laboratorio di archeologia medievale che negli ultimi vent'anni si è affermato come il polo d'eccellenza in Italia, per lo straordinario sviluppo delle tecnologie scientifiche ed informatiche applicate alla ricerca archeologica; gli scavi suoi e dei suoi numerosi collaboratori sono visibili in rete, i dati sono accessibili, in coerenza con la sua visione di una conoscenza che deve essere resa disponibile e non nascosta, come non di rado accade nella ricerca scientifica.

Il lasciarlo rurale e della cultura materiale, coinvolgendo archeologi e storici del Medioevo europeo in appassionanti confronti che la sua notevole capacità manageriale gli permetteva di riunire in convegni, trovando risorse e creando sinergie anche in percorsi in cui negli anni '70-'80 l'archeologia medievale in Italia era guardata con sufficienza dalle istituzioni.

Ho conosciuto Riccardo oltre trent'anni fa nel cantiere di scavo del Palazzo Pretorio di Prato ed ho curato assieme a lui alcuni convegni che fanno ormai parte della storia dell'archeologia medievale italiana, sull'incastellamento e sull'archeologia dell'architettura. Ho gioito quando l'ho visto entusiasta degli scavi del villaggio medievale abbandonato di Geridu, vicino a Sorso, delle strategie di valorizzazione di questo sito, del Museo dei Villaggi abbandonati della Sardegna e delle grandi potenzialità dell'archeologia medievale della Sardegna, di cui seguiva con attenzione i progressi. Fino ad entrare nel 2004 nel

comitato scientifico del "Quaderni del Villaggio Abbandonato della Sardegna".

Il tuo amore suo solito contro l'Unicelismo delle istituzioni, ci ha regalato meno di tre anni fa una conferenza a Castelbarco sulle prospettive dell'archeologia medievale italiana ed una memorabile visita agli scavi del castello di Monteleone Rocciardara, su cui aveva concentrato affesse e sul punto da dribblare con decisione il classico spuntino sardo che lo attendeva. La visita non lo aveva deluso, ma lo aveva entusiasmato al di là delle aspettative; in quella giornata aveva sollevato infiniti interrogativi sul sito e sui resti del castello, con la sua instancabile curiosità era riuscito a sfiancare molti dei giovani archeologi che erano con noi e che probabilmente non hanno mai saputo che nel sito colonizzato toscano avrebbe proseguito fino a tarda notte a tempestarmi di domande sui motivi di una intervista piuttosto che di un'altra di quel Monteleone che tanto lo affascinava e di cui, anno dopo gli annunciati la prossima pubblicazione

Di lui rimane soprattutto una forte eredità morale, un lavoro continuo non arrovato nei particolarismi di università e soprintendenze ma volto alla realizzazione

ne e l'uscita sul web. Profondamente laico, rituffato qualsiasi forma di retorica e questo è stato rispettato nel breve saggio che gli abbiamo potuto dare domenica sera a Palazzo Vecchio a Firenze, assieme a centinaia e centinaia di archeologi e colleghi non solo medievisti, accesi, con ogni mezzo, accolti dal l'accaduto, dai più dispersi angoli d'Italia, nonostante la cerimonia fosse stata decisa solo poche ore prima.

L'altra sera ho ricordato in modo gioioso e non triste, come lui avrebbe voluto, questo grande maestro ed amico frequentato ai miei studenti di archeologia medievale di Sassari, nella parte dove dovremmo dagli esperti il più ricco corso come archeologia mirraica, nella parte dove dovremmo dagli esperti in Europa la forma di un testamento fatto di passione per la ricerca e di impegno civile, raccolto dall'insegnamento di Riccardo Francovich.

* Dipartimento di Storia, Facoltà di Architettura dell'Università di Sassari

CHI ERA

Un precursore della ricerca medievale

Riccardo Francovich, morto il 20 marzo scorso all'età di 61 anni, è stato ucciso in un dirupo nel bosco di Monte Ceceri a Fiesole durante un sopralluogo, era dal 1986 professore ordinario di Archeologia Medievale presso il Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti, Area di Archeologia Medievale dell'Università degli Studi di Siena.

Nato a Firenze il 10 giugno 1946, si è laureato nel 1971 in storia medievale presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze. È stato borsista presso l'Harvard University di Firenze nel 1972 e, dallo stesso anno, borsista presso l'Insegnamento di Storia medievale e di Geografia dell'Università di Firenze. Ha fondato nel 1974 la rivista "Archeologia Medievale" di cui era co-direttore ed è stato presidente del comitato scientifico degli Archeologi Medievisti Italiani dal 1986 al 2001. Dal 1980 al 1985 è stato presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Università di Siena e dal 1989 coordinatore dello scambio Erasmus-Socrates (archeologia medievale) con numerose università europee. Per la sua grande competenza nella ceramica medievale era stato nominato vicepresidente della Società internazionale per la storia della ceramica medievale del bacino del Mediterraneo con sede all'Università di Firenze. Francovich faceva parte del comitato tecnico scientifico Beni Culturali del consiglio superiore del ministero dei Beni Culturali nominato dal ministro Francesco Rutelli. Negli ultimi tempi inoltre era stato incaricato dal ministro di occuparsi degli scavi vicino alla Galleria degli Uffizi nella parte dove dovrebbe sorgere la nuova uscita del museo progettata dall'architetto Arata Isozaki.

Francovich è stato anche direttore scientifico del progetto di un parco archeologico, inaugurato nel '96 e dedicato al sito di Cerveteri dagli etruschi nel sottosuolo di Campitana marittima, un parco di scavi di cui dovremmo dagli esperti il più ricco corso come archeologia mirraica, nella parte dove dovremmo dagli esperti in Europa la forma di un testamento fatto di passione per la ricerca e di impegno civile, raccolto dall'insegnamento di Riccardo Francovich.